



POVERTA' ENERGETICA: A RISCHIO 4 MILIONI DI FAMIGLIE. SITUAZIONE CRITICA SOPRATTUTTO IN CAMPANIA E SICILIA

Prima il Covid, ora il caro bollette, il forte rincaro generale dei prezzi e dei carburanti stanno mettendo a dura prova la tenuta economica delle famiglie italiane, in particolar modo di quelle che si trovano nella condizione di povertà energetica.

Secondo l'elaborazione dell'Ufficio studi della CGIA sui dati del *Rapporto OIPE 2020*¹, si stima che in Italia ci siano 4 milioni di nuclei in difficoltà. Famiglie che si trovano nell'impossibilità di procurarsi un paniere minimo di beni e servizi energetici: ovvero il riscaldamento, il raffrescamento, l'illuminazione, l'utilizzo di elettrodomestici, etc.

Vista la scarsa disponibilità economica, spesso questi nuclei sono costretti a scegliere: o si mette assieme il pranzo con la cena o si pagano le bollette.

Le famiglie più a rischio sono quelle con un elevato numero di componenti, vivono in abitazioni datate e in cattivo stato di conservazione, il capofamiglia è giovane, spesso indigente e/o immigrato.

¹ I dati sono riferiti al 2018. L'indicatore di povertà energetica è stato ottenuto dai ricercatori dell'OIPE confrontando la soglia di povertà relativa con la capacità di spesa residua. Quest'ultima è stata calcolata da Faiella, Lavecchia e Borgarello (2017), sottraendo alle voci che costituiscono le spese delle famiglie (così come calcolate dall'Istat), quelle per il riscaldamento e il raffrescamento.

A livello territoriale la situazione più critica si presenta nel Mezzogiorno, dove la frequenza della povertà energetica oscilla tra il 24 e il 36 per cento delle famiglie di quel territorio. In Campania, ad esempio, il *range* va da almeno 519 mila nuclei in difficoltà a quasi 779 mila, in Sicilia da poco più di 481 mila a 722 mila e in Calabria da poco oltre le 191 mila fino a quasi 287 mila unità.

Altrettanto critica è la situazione in altre regioni del Centrosud che registrano una frequenza della povertà energetica medio alta: tra il 14 e il 24 per cento. In questa fascia notiamo la Puglia, con un numero di famiglie che oscillano tra le 223 mila e le 383 mila e la Sardegna, con una forchetta che varia da quasi 102 mila fino a poco più di 174 mila.

Tra le regioni che, invece, si trovano nella fascia medio bassa (tra il 10 e il 14 per cento di frequenza), scorgiamo il Lazio, il Piemonte, la Liguria, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta. Tra le realtà, infine, meno interessate da questo fenomeno, dove la forchetta oscilla tra il 6 e il 10 per cento, notiamo la Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Trentino Alto Adige (vedi Tab. 1).

Ovviamente, per migliorare la condizione di queste realtà familiari bisogna combattere efficacemente la povertà, l'abbandono scolastico e l'esclusione sociale. Non solo, ma intervenendo anche in soccorso di coloro che si trovano senza lavoro, creando le occasioni per incrementare, in particolar modo, la buona occupazione. Altresì, come hanno già fatto altri Paesi europei, non è più rinviabile, almeno temporaneamente, l'introduzione di un tetto all'aumento dei rincari.

Segnaliamo che secondo gli ultimi dati dell'Istat riferiti al 2019, in Italia il rischio povertà delle famiglie dove il reddito principale è riconducibile a un lavoratore autonomo era pari al 25,1 per cento, contro il 20 per cento ascrivibile alle famiglie che presentavano la fonte principale di reddito da lavoro dipendente.

Se dall'avvento del Covid fino al gennaio di quest'anno il numero degli occupati tra i lavoratori indipendenti è sceso di 185 mila unità, tra i dipendenti la contrazione è stata pari a 79 mila. Possiamo quindi affermare con buona approssimazione che, anche per quanto riguarda la povertà energetica, in questi ultimi 2 anni i nuclei dove il capofamiglia è un autonomo la situazione è peggiorata in misura maggiore che fra le realtà famigliari dei lavoratori dipendenti.

Ora, comunque, bisogna sostenere economicamente tutte le famiglie, soprattutto quelle più in difficoltà: rammentiamo che il governo ha introdotto il bonus bollette, tagliando significativamente il peso dei costi di energia elettrica e gas per le persone con un ISEE inferiore alle 8.265 euro. Soglia, quest'ultima, che è stata innalzata a 12 mila euro con il decreto anti-rincari del 21 marzo scorso.

Sempre sul fronte della bollette di luce e gas è stata data la possibilità alle utenze domestiche di rateizzare i pagamenti, sono stati azzerati gli oneri di sistema e l'IVA è scesa al 5 per cento. Dall'estate scorsa il Governo Draghi ha messo a disposizione di famiglie e imprese quasi 20 miliardi di euro contro il caro energia/carburante. Una cifra sicuramente importante, ma ancora insufficiente a mitigare efficacemente i rincari che sono avvenuti in questi ultimi 9 mesi.

Tab. 1 – Stima del numero di famiglie in povertà energetica

Regioni	Stima numero famiglie in povertà energetica		Frequenza della povertà energetica
	Minimo	Massimo	
Lombardia	267.767	446.278	bassa: tra il 6% e il 10%
Veneto	125.122	208.537	
Emilia Romagna	120.918	201.530	
Toscana	98.328	163.880	
Trentino Alto Adige	27.804	46.340	
Lazio	258.752	362.253	medio-bassa: tra il 10% e il 14%
Piemonte	199.209	278.893	
Liguria	75.788	106.103	
Friuli Venezia Giulia	56.092	78.529	
Valle d'Aosta	6.028	8.439	
Puglia	223.437	383.035	medio alta: tra il 14% e il 24%
Sardegna	101.730	174.394	
Marche	89.754	153.864	
Abruzzo	77.133	132.227	
Umbria	53.333	91.427	
Campania	519.142	778.712	alta: tra il 24% e il 36%
Sicilia	481.396	722.095	
Calabria	191.227	286.841	
Basilicata	56.459	84.688	
Molise	31.257	46.886	

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e Rapporto OIPE 2020